

Libretto di:



Scelto,

scegli,

vivi.



SCELTO

La chiamata di Davide

Il Signore disse a Samuele: "Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re". Samuele rispose: "Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà". Il Signore soggiunse: "Prenderai con te una giovenca e dirai: "Sono venuto per sacrificare al Signore". Inviterai quindi lesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò". Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: "È pacifica la tua venuta?". Rispose: "È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio". Fece santificare anche lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliab e disse: "Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!". Il Signore replicò a Samuele: "Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore". Lesse chiamò Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: "Nemmeno costui il Signore ha scelto". Lesse fece passare Sammà e quegli disse: "Nemmeno costui il Signore ha scelto". Lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: "Il Signore non ha scelto nessuno di questi". Samuele chiese a lesse: "Sono qui tutti i giovani?". Rispose lesse: "Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge".

Samuele disse a lesse: "Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui". Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: "Alzati e ungi lo". Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama.





IL SOGNO DEI NOVE ANNI

All'età di nove anni ho fatto un sogno. Sarebbe rimasto profondamente impresso nella mia mente per tutta la vita. Mi pareva di essere vicino a casa, in un cortile molto vasto, dove si divertiva una grande quantità di ragazzi. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. Al sentire le bestemmie, mi lanciavi in mezzo a loro. Cercai di farli tacere usando pugni e parole. In quel momento apparve un uomo maestoso, vestito nobilmente. Un manto bianco gli copriva tutta la persona. La sua faccia era così luminosa che non riuscivo a fissarla. Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di mettermi a capo di quei ragazzi. Aggiunse: - Dovrai farteli amici con bontà e carità, non picchiandoli. Su, parla, spiegagli che il peccato è una cosa cattiva, e che l'amicizia con il Signore è un bene prezioso. Confuso e spaventato risposi che io ero un ragazzo povero e ignorante, che non ero capace a parlare di religione a quei monelli. In quel momento i ragazzi cessarono le risse, gli schiamazzi e le bestemmie, e si raccolsero tutti intorno a colui che parlava. Quasi senza sapere cosa dicessi gli domandai:

- Chi siete voi, che mi comandate cose impossibili? - Proprio perché queste cose ti sembrano impossibili - rispose - dovrai renderle possibili con l'obbedienza e acquistando la scienza. - Come potrò acquistare la scienza? - Io ti darò la maestra. Sotto la sua guida si diventa sapienti, ma senza di lei anche chi è sapiente diventa un povero ignorante. - Ma chi siete voi? - Io sono il figlio di colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno. - La mamma mi dice sempre di non stare con quelli che non conosco, senza il suo permesso. Perciò ditemi il vostro nome. - Il mio nome domandalo a mia madre. In quel momento ho visto vicino a lui una donna maestosa, vestita di un manto che risplendeva da tutte le parti, come se in ogni punto ci fosse una stella luminosissima. Vedendomi sempre più confuso, mi fece cenno di andarle vicino, mi prese con bontà per mano e mi disse: - Guarda. Guardai, e mi accorsi che quei ragazzi erano tutti scomparsi. Al loro posto c'era una moltitudine di capretti, cani, gatti, orsi e parecchi altri animali. La donna maestosa

#nessunoescluso
CASA PER MOLTI, MADRE PER TUTTI



mi disse: - Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Cresci umile, forte e robusto, e ciò che adesso vedrai succedere a questi animali, tu lo dovrai fare per i miei figli. Guardai ancora, ed ecco che al posto di animali feroci comparvero altrettanti agnelli mansueti, che saltellavano, correvano, belavano, facevano festa attorno a quell'uomo e a quella signora. A quel punto, nel sogno, mi misi a piangere. Dissi a quella signora che non capivo tutte quelle cose. Allora mi pose una mano sul capo e mi disse: - A suo tempo, tutto comprenderai. Aveva appena detto queste parole che un rumore mi svegliò. Ogni cosa era scomparsa. Io rimasi sbalordito. Mi sembrava di avere le mani che facevano male per i pugni che avevo dato, che la faccia mi bruciasse per gli schiaffi ricevuti.

DOMANDE

1. Prova a sottolineare la frase che ti colpisce di più nel brano di pag.
2. Ripetila poi lentamente più volte, e chiediti "Cosa dice questo alla mia vita?"

-
2. Quali sono le caratteristiche che la gente intorno a te guarda di più, appena incontra una persona? Provo a scriverne 3:

a _____ b _____
c _____

3. Quale "fama" vorresti avere oggi? Provo a scrivere 3 qualità belle che vorrei avere presenti nella mia fama

a _____ b _____
c _____

4. Questi ultimi elementi sono preoccupati dell'apparenza o di qualcosa di più profondo?

-
5. Scrivo 2 esempi della mia vita nei quali posso vivere la frase: "**Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore**"
-
-

6. Prova a sottolineare la frase che ti colpisce di più nel brano di pag. 3. Ripetila poi lentamente più volte, e chiediti “Cosa dice questo alla mia vita?”
-
-

7. Cosa c'è in comune a questi due brani?
-
-

8. Il Signore chiama anche te, con le tue caratteristiche, per essere luce lì dove sei oggi.
Mi chiedo come posso essere oggi luce in casa, con gli amici, a scuola. Faccio 2 esempi per ogni ambito.
-
-



Per la condivisione in gruppo...

- Quale brano ti è piaciuto di più? Perché?
- Cosa mi ha colpito del brano su Davide? Perché?
- Riguardo al brano di don Bosco, io in che ruolo mi ritrovo? Perché?
- Se dovesti riassumere i 2 brani in una parola, che parola userei?

SCEGLI - 1° Parte

Davide risparmia Saul

Saul scelse tremila uomini valenti in tutto Israele e partì alla ricerca di Davide di fronte alle Rocce dei caprioli. Arrivò ai recinti dei greggi lungo la strada, ove c'era una caverna. Saul vi entrò per un bisogno naturale, mentre Davide e i suoi uomini se ne stavano in fondo alla caverna. Gli uomini di Davide gli dissero: «Ecco il giorno in cui il Signore ti dice: Vedi, metto nelle tue mani il tuo nemico, trattalo come vuoi». Davide si alzò e tagliò un lembo del mantello di Saul, senza farsene accorgere. Ma ecco, dopo aver fatto questo, Davide si sentì battere il cuore per aver tagliato un lembo del mantello di Saul. Poi disse ai suoi uomini: «**Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio signore, al consacrato del Signore, dallo stendere la mano su**

di lui, perché è il consacrato del Signore». Davide dissuase con parole severe i suoi uomini e non permise che si avventassero contro Saul. Saul uscì dalla caverna e tornò sulla via.

Dopo questo fatto, Davide si alzò, uscì dalla grotta e gridò a Saul: «O re, mio signore»; Saul si voltò indietro e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. Davide continuò rivolgendosi a Saul: **«Perché ascolti la voce di chi dice: Ecco Davide cerca la tua rovina? Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna. Mi fu suggerito di ucciderti, ma io ho avuto pietà di te e ho detto: Non stenderò la mano sul mio signore, perché egli è il consacrato del Signore. Guarda, padre mio, il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, vedi che non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun disegno iniquo né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla.**

DON BOSCO SCEGLIE

In quel primo anno dovetti anche fare i conti con alcuni compagni cattivi. Tentarono di portarmi a giocare in tempo di scuola. Trovai la scusa che non avevo soldi. **Mi suggerirono come procurarmeli: rubare al mio padrone e a mia madre. Uno, per convincermi, mi disse sfacciato: - È tempo che ti svegli. Impara a vivere in questo mondo. Se continui a tenere**

gli occhi bendati, rimarrai sempre un bambino. Se vuoi una vita spensierata devi procurarti denaro, in una maniera o nell'altra. Ricordo che gli diedi questa risposta: - Non capisco le vostre parole. Sembra che mi vogliate convincere a diventare un ladro. **Ma il settimo comandamento di Dio dice: « non rubare ».** Chi diventa ladro fa cattiva fine. **D'altra parte, mia madre mi vuol bene.** Se le chiedo denaro per cose buone, me lo dà. Le ho sempre

obbedito, e non comincerò certo adesso a disobbedirle. Se i vostri amici rubano, sono delinquenti. Se non rubano ma consigliano gli altri a rubare, sono dei mascalzoni. **Questa mia risposta decisa passò di bocca in bocca, e nessuno ebbe più il coraggio di farmi proposte simili.** Anche





#nessunoescluso
CASA PER MOLTI, MADRE PER TUTTI

il professore venne a conoscerla, e da quel momento mi dimostrò più affetto. Persino i genitori di molti miei compagni di scuola furono informati della faccenda, e si dimostrarono contenti che i loro figli diventassero miei amici.

DOMANDE

1. Prova a descrivere 4 situazioni della tua vita in cui sei stato chiamato a prendere delle decisioni. 2 devono essere scelte che non hanno conseguenze per te o per gli altri, scelte di gusto. 2 devono essere scelte invece che hanno avuto conseguenze

2. In base a che cosa hai poi affrontato le scelte? Che cosa ti ha spinto a deciderci? (indicalo per i 4 esempi che hai scelto)

3. Rileggi con calma l'episodio di Samuele nella caverna e prova a compilare questo schema:

LA SCELTA
DI SAMUELE
CON SAUL
NELLA
CAVERNA



possibilità 1:	consigliata da:	conseguenze:
possibilità 2:	consigliata da:	conseguenze:

4. Quali sono le persone che mi danno consigli nella mia vita? Scegline 4 (chiamandole col proprio nome) e indica da 1 a 10 quanto ti fidi della loro parola e perché

1 _____ MI FIDO ___/10 perché

2 _____ MI FIDO ___/10 perché

3 _____ MI FIDO ___/10 perché

4 _____ MI FIDO ___/10 perché

5. Rileggi il brano di Giovannino Bosco: chi ascolta lui?

6. Come facciamo ad ascoltare la voce di Dio nella nostra vita? In concreto, TU, dove trovi la voce di Dio?

7. Ti è mai capitato di vedere o sentire la storia di qualcuno che fa delle scelte ascoltando la voce di Dio? Prova a raccontare...

8. Tiriamo fuori una parola difficile: COSCIENZA. che cosa significa per te?

9. Che cosa c'entra Dio con la tua coscienza? Prova a fare una ipotesi.

SCEGLI - 2° Parte

Davide uccide Golia

Dall'accampamento dei Filistei uscì uno sfidante, chiamato Golia, di Gat; era alto sei cubiti e un palmo. Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre, il cui peso era di cinquemila sicli di bronzo. Portava alle gambe schinieri di bronzo e un giavellotto di bronzo tra le spalle. L'asta della sua lancia era come un cilindro di tessitori e la punta dell'asta pesava seicento sicli di ferro; davanti a lui avanzava il suo scudiero. Egli si fermò e gridò alle schiere d'Israele: "Perché siete usciti e vi siete schierati a battaglia? Non sono io Filisteo e voi servi di Saul? Sceglietevi un uomo che scenda contro di me. Se sarà capace di combattere con me e mi abatterà, noi saremo vostri servi. Se invece prevarrò io su di lui e lo abbat-



terò, sarete voi nostri servi e ci servirete". Il Filisteo aggiungeva: "Oggi ho sfidato le schiere d'Israele. Datemi un uomo e combatteremo insieme". Saul e tutto Israele udirono le parole del Filisteo; rimasero sconvolti ed ebbero grande paura.

Davide disse a Saul: "Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo". Saul rispose a Davide: "Tu non

puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza". Ma Davide disse a Saul: "Il tuo servo pascolava il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge. Allora lo inseguivo, lo abbattevo e strappavo la pecora dalla sua bocca. Se si rivolta contro di me, l'afferravo per le mascelle, l'abbattevo e lo uccidevo. Il tuo servo ha abbattuto il leone e l'orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha sfidato le schiere del Dio vivente". Davide aggiunse: **"Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo"**. Saul rispose a Davide: "Ebbene va' e il Signore sia con te". Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e lo rivestì della corazza. Poi Davide cinse la spada di lui sopra l'armatura e cercò invano di camminare, perché non aveva mai provato. Allora Davide disse a Saul: **"Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato"**. E Davide se ne liberò. Poi prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo.

Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto. Il Filisteo disse a Davide: "Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?". E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. Poi il Filisteo disse a Davide: "Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche". Davide rispose al Filisteo: "Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. **Io vengo a te nel nome del Signore degli eser-**



#nessunoescluso

CASA PER MOLTI, MADRE PER TUTTI

citi, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani". Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infinse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.

SOGNO DEL TORO FURIBONDO

«Sognai — disse don Bosco — di fare con voi il viaggio da Lanzo a Torino. Eravamo tutti insieme su di un carrozzone della ferrovia. A un certo punto la macchina si ferma. Scendo per vedere che cosa è successo e mi trovo accanto un personaggio strano: alto e basso nello stesso tempo, grasso e anche magro, mentre era bianco era anche rosso, camminava per terra e per aria. — Vieni — mi disse —, vieni presto. Facciamo girare le carrozze in questo campo. Il campo era vastissimo, si perdeva a vista d'occhio, pianeggiante e battuto come fosse un cortile. Sistemate le carrozze in quella pianura, gridammo ai passeggeri di scendere. Ed ecco che, appena tutti sono scesi, si vedono scomparire i veicoli, senza che sapessimo dove erano andati. — Ora che siamo discesi... — sussurrai incerto sul modo di comportarmi con quello strano personaggio — mi dirà perché ci abbia fatti fermare in





#nessunoescluso
CASA PER MOLTI, MADRE PER TUTTI

questo luogo. Rispose: — Il motivo è grave: per farvi evitare un grandissimo pericolo. — E quale? — **Il pericolo di un toro furibondo che non lascia persona viva al suo passaggio.** Chiama tutti i tuoi attorno a te. Avvisali che devono stare attenti, molto attenti. Appena sentiranno il muggito del toro, muggito straordinario e immenso, si gettino subito a terra, e così se ne stiano bocconi, con la faccia rivolta al suolo, fintanto che il toro abbia fatto il suo passaggio. Guai a colui che non ascolterà la tua voce! Poiché *Chi si umilia sarà esaltato, e chi si esalta sarà umiliato.* Poi soggiunse: — Presto, presto! Il toro sta per venire. Grida forte che si buttino a terra. Io gridavo forte, ma **egli mi esortava: — Grida più forte, grida più forte, grida, grida!** Io ho gridato tanto forte che credo di aver spaventato Don Lemoyne (il direttore di Lanzo), che dormiva nella camera accanto. Tutt'a un tratto si sente il muggito tremendo del toro. — Attenti, attenti! Così mi grida quel personaggio. Io do questi ordini e in un batter d'occhio tutti sono a terra, mentre incominciamo a vedere da molto lontano il toro, che arrivava furibondo. Alcuni però volevano vedere che cosa fosse quel toro e rimasero in piedi: erano pochi, per fortuna. Quell'individuo mi disse: — Ora vedrai che cosa avverrà di questi; vedrai che cosa riceveranno perché non si vogliono abbassare. Io volevo avvertirli ancora, correre presso di loro, farli abbassare, ma la mia Guida me lo impedì con decisione. — L'ubbidienza è anche per te: abbassati! Non ero ancora prostrato che un grandissimo muggito, tremendo, spaventevole, si fece udire. Tutti tremavamo e ci domandavamo: — Che cosa succederà? Una cosa strana che fece stupire anche me fu questa: sebbene avessi il capo prostrato a terra con gli occhi nella polvere, vedevo benissimo ciò che accadeva attorno a me. Il toro aveva sette corna in forma quasi di circolo. Queste corna erano mobili, le voltava dalla parte che voleva di modo che, per abbattere qualcuno, non aveva da voltarsi qua e là; gli bastava andare avanti per abbattere qualunque cosa incontrasse. Già il toro ci era vicinissimo. Allora la Guida gridò: — **Si vedrà l'effetto dell'umiltà.** E in un istante ci vedemmo tutti sollevati in aria, a una considere-



vole altezza, in modo che il toro non poteva assolutamente raggiungerci. Ma quei pochi che non si erano abbassati non furono sollevati. Arrivò il toro e li sbranò in un momento. Non se ne salvò neppure uno. Noi intanto vedevamo il toro furioso, che cercava di raggiungerci; faceva salti terribili per poterci dare delle cornate; ma non poté farci alcun male. Allora, furioso più che mai, se ne andò; e noi ci ritrovammo per terra. La Guida allora gridò: — Voltiamoci verso sud. Ed ecco che si cambiò completamente la scena davanti a noi. Il prato era scomparso, al suo posto vedemmo una chiesa immensa, bellissima, ornata con magnificenza. Fra una festa di luci stava esposto il SS. Sacramento. Mentre eravamo in adorazione, arrivò un'intera mandria di tori furibondi, decisi a sterminarci. Ma trovandoci in adorazione a Gesù Sacramentato, non poterono farci nulla e, di lì a poco, scomparvero. A un tratto non vedemmo più né chiesa né altare: era tutto sparito e noi ci trovammo nuovamente nel prato». Don Bosco terminò il racconto dicendo che era facile capire che il toro è il nemico delle anime, il demonio. Le sette corna sono i sette vizi capitali. Dalle terribili cornate di questo toro infernale ci salvano l'Eucaristia e l'umiltà, base e fondamento di ogni virtù. Tra i preziosi consigli che dava Don Bosco, eccone uno preziosissimo: **«Abbi l'umiltà di riconoscer ti debole; abbi l'umiltà di farti aiutare da chi sa e può aiutarti; abbi l'umiltà di pregare e di confessarti spesso e bene».**



DOMANDE

1. Quando mi è capitato di sentire che la vita è un combattimento, che scegliere chiede fatica e impegno?

2. L'armatura pesante non permette a Davide di combattere bene. Faccio un elenco di almeno 4 "cose" che appesantiscono la mia



#nessunoescluso
CASA PER MOLTI, MADRE PER TUTTI

corsa verso il bene (es. l'uso continuo del cellulare, il dovermi vestire in un certo modo per stare coi coetanei,...)

3. Golia e il Toro sono nemici più grandi di noi e fanno paura: quali sono le paure che mi sembra di non riuscire ad affrontare, quando devo scegliere? Ne segno 3.

4. Davide e don Bosco riconoscono la propria piccolezza davanti al nemico con umiltà: a chi chiedo aiuto, quando capisco che non posso sempre farcela da solo? Scrivo 3 nomi.

5. Di fronte alle grandi sfide, Davide e don Bosco hanno una sola solida certezza, che Dio è con loro e combatte con loro contro il nemico. Nelle mie scelte come posso “chiedere consiglio” a Dio?



Per la condivisione in gruppo...

- Provo a condividere la risposta alla domanda 5.
- Davide ha affrontato con coraggio Golia, anche se era davanti al pericolo maggiore per la sua gente. Qual è il “pericolo” maggiore per i ragazzi della tua età, oggi?
- Don Bosco parla di umiltà e ne parla come elemento importantissimo per essere persone riuscite, cristiani al 100%. Quando partecipo a qualche attività - in oratorio o a scuola – posso essere presente per poter crescere bene, o per far vedere che sono bravo, o per non annoiarmi a casa da solo. Provo a condividere alcuni “stili belli” nel partecipare bene a incontri come questo.
- Dopo aver vissuto la confessione, quali consigli daresti a un tuo coetaneo per vivere bene il momento della confessione e del ringraziamento?
- Se dovessi usare delle parole chiave per riassumere i 2 brani di pag. 5-6, quali userei?

L'esame di coscienza

1. La mia vita con me stesso

Il valore più grande che Dio mi ha messo tra le mani è la vita.

Che cosa ne sto facendo della mia vita? ... la sto costruendo responsabilmente ... o la sto sprecando nel disimpegno, in esperienze insignificanti?

Dio mi ha creato libero e rispetta sempre la mia libertà.

Ho la tendenza a pensare solo a me stesso? Voglio accentrare su me stesso l'attenzione degli altri?

Do un peso eccessivo al lusso, alla moda...?

Ho vissuto con impegno e responsabilità il mio dovere scolastico? Ho usato bene del mio tempo libero... oppure l'ho sprecato in cose inutili?

Come vivo la mia sessualità, la mia affettività?... come un gioco, un divertimento? ... oppure la considero un dono di Dio da vivere con responsabilità e maturità? Ho commesso atti impuri?



#nessunoescluso
CASA PER MOLTI, MADRE PER TUTTI

Sono stato grossolano ed impuro in pensieri, desideri, parole? Mi sono fermato su immagini/parole poco pulite usando internet e i social?

Sono attento alla mia vita spirituale?... oppure sono superficiale, trascurato, passo da un'esperienza all'altra, senza chiedermi se è bene o se è male quello che faccio?

2. La mia vita con Dio

Che esperienza ho di Dio? Come parlo di lui? Rispetto il suo nome? Riconosco in Dio il Signore della mia vita? Ho fiducia in lui, anche nei momenti difficili?



Gli sono riconoscente per il dono della vita? Lo ringrazio e benedico ogni giorno?... oppure mi dimentico di Lui, lo metto dopo tutto e dopo tutti?

Dedico del tempo al mio rapporto con Dio attraverso la preghiera? Mi ricordo mattino e sera di Colui che è il creatore e Signore dell'universo? Partecipo ai sacramenti dell'Eucarestia e della Riconciliazione? La Messa domenicale è un momento solo per scaldare la sedia, oppure partecipo con convinzione?

3. La mia vita con gli altri

Come considero le altre persone?... fratelli da amare o gente da imbrogliare, scavalcare, disprezzare?

Come tratto le persone che mi sono vicine?... con aggressività ... con indifferenza ... solo in base a criteri di simpatia o antipatia? Come sto vivendo il mio rapporto con i genitori?

Sono disponibile o invece continuo a pensare sempre e solo "ai fatti miei"?

Sono stato gentile con gli altri? Ho cercato di aiutarli?

Ci sono delle persone con le quali non vado d'accordo? Sono capace di perdonare? Continuo ad odiare qualcuno per molto tempo se mi ha fatto qualche torto?

Sono invidioso verso qualcuno? Sono stato contento del male capitato agli altri? Sono stato arrogante, prepotente, cattivo?

Ho imbrogliato qualcuno? Ho rubato? Ho danneggiato o rovinato cose d'altri? Ho trattato male qualcuno a parole, con l'offesa, con la violenza?

Per la lettura personale

Trasformare le ferite in perle

La perla, splendida e preziosa, nasce dal dolore di un'ostrica che viene ferita.

Quando un corpo estraneo, un'impurità, un granello di sabbia, penetra al suo interno e la inhabita, la conchiglia inizia a produrre una sostanza (la madreperla) con cui lo ricopre per proteggere il proprio corpo indifeso. Alla fine si sarà formata una bella perla, lucente e pregiata. se non viene ferita, un'ostrica non potrà mai produrre perle, perché la perla è una ferita cicatrizzata.

Quante ferite ci portiamo dentro, quante sostanze impure c'inabitano? limiti, debolezze, peccati, incapacità, inadeguatezze, fragilità psico-fisiche... E quante ferite nei nostri rapporti interpersonali? La questione fondamentale per noi sarà sempre: cosa ne facciamo? come le viviamo?

La sola via d'uscita è avvolgere le nostre ferite con quella sostanza cicatrizzante che è l'amore: unica possibilità di crescere e di vedere le proprie impurità diventare perle.



Arriva Dio!

Un giorno un uomo "single" venne a sapere che Dio stava per venire a trovarlo. «Da me?», si preoccupò. «Nella mia casa?». Si mise a correre affannato attraverso tutte le camere, salì e scese per le scale, si arrampicò fin sul tetto, si precipitò in cantina. Vide la sua casa con altri occhi, adesso che doveva venire Dio.

«Impossibile! Povero me!», si lamentava. «Non posso ricevere visite in questa indecenza. E' tutto sporco! Tutto pieno di porcherie. Non c'è un solo posto adatto per riposare. Non c'è neppure aria per respirare». Spalancò porte e finestre.

«Fratelli! Amici!», invocò. «Qualcuno mi aiuti a mettere in ordine! Ma in fretta!». E cominciò a spazzare con energia la sua casa. Attraverso la



#nessunoescluso
CASA PER MOLTI, MADRE PER TUTTI

spessa nube di polvere che si sollevava, vide uno che era venuto a dargli aiuto. In due era più facile. Buttarono fuori il ciarpame inutile, lo ammicchiarono e lo bruciarono. Si misero in ginocchioni e strofinarono vigorosamente le scale e i pavimenti. Ci vollero molti secchi d'acqua, per pulire tutti i vetri. Stanarono anche la sporcizia che si annidava negli angoli più nascosti. «Non finiremo mai!», sbuffava l'uomo. «Finiremo!», diceva l'altro, con calma. Continuavano a lavorare, fianco a fianco, per tutto il giorno. E, finalmente, la casa pareva messa a nuovo, lustra e profumata di pulito.

Quando scese il buio, andarono in cucina e apparecchiaron la tavola. «Adesso», disse l'uomo, «può venire il mio Visitatore! Adesso può venire Dio. Dove starà aspettando?». «Io sono già qui!», disse l'altro, e si sedette al tavolo. «Siediti e mangia con me!».

Dio non ci lascia mai soli nel compito di «far pulizia» nella nostra casa-anima. E' con noi, dalla nostra parte. Ci incoraggia con la sua parola, ci affianca e agisce con la sua grazia. Il sacramento della Riconciliazione è opera contemporaneamente di Dio e del cristiano, che si incontrano per star bene insieme e «mangiare alla stessa tavola».

Girolamo e i peccati

Girolamo era un monaco che stava sulle montagne. Era sulle montagne per imparare a pregare e per incontrare Gesù, ma nonostante tutti i suoi sforzi e le sue preghiere, non riceveva nessuna risposta dal cielo. Un giorno, tutto ingrugnito, finisce in un bosco, e là incontra un crocifisso. Davanti al crocifisso si inginocchia, si butta a terra e si batte il petto. Allora, Gesù in persona gli parlò: “Girolamo! Cos’hai da offrirmi?”. La sola voce di Gesù basta a Girolamo per dargli coraggio, che tutto contento risponde:

“Certo Signore, io sono su questa montagna per Te!”

“Oh grazie Girolamo, grazie! Ma non hai nient’altro da offrirmi?”

Certo che Girolamo aveva tante cose da offrire al Signore!

“Certo Signore, i miei digiuni, la fame, la sete...!”

Di nuovo Gesù risponde: "Ottimo Girolamo, ti ringrazio. Lo so, hai fatto del tuo meglio. Ma c'è ancora qualcos'altro da darmi!"

Girolamo ripensa a cosa potrebbe ancora offrire a Gesù: ricorda le ore passate a pregare, le volte che perdona i suoi amici se gli danno fastidio, quando accoglie qualche ospite senza brontolare e con una faccia non troppo burbera, infine il caldo di giorno, il freddo di notte...

Ad ogni offerta, Gesù si complimenta e lo ringrazia. Lo sapeva da tempo: Girolamo ci tiene così tanto a fare del suo meglio! Ma ad ogni offerta, Gesù con un sorriso astuto sulle labbra, lo incalza ancora, e gli chiede: "Girolamo, hai qualcos'altro da darmi?".

Alla fine, dopo che Girolamo ha elencato tutte le opere buone che ricorda, e siccome Gesù gli pone per l'ennesima volta la stessa domanda, un po' scoraggiato e non sapendo più a che santo votarsi, finisce per balbettare: "Signore, ti ho già dato tutto, non mi resta davvero più niente!". Allora un grande silenzio piombò nel bosco, e Gesù replica un'ultima volta: "Sì, Girolamo, hai dimenticato una cosa: dammi anche i tuoi peccati, affinché possa perdonarteli".

VIVI

La santita' in compagnia



Fernando Calò

Fernando Calò nacque in piena guerra Mondiale nel 1941 ad Estoril in Portogallo; non conobbe mai il padre, il calore di una casa e l'affetto di una famiglia; la mamma faceva la domestica e trascorreva poco tempo con lui. Fu affidato ad un orfanotrofio, patì fame e povertà e naturalmente la mancanza di svago e la serenità necessaria per ogni bambino. Trascorse presso una zia qualche mese, ma la sua vivacità repressa per tanto tempo, non era sopportata, perciò la zia lo collocò nell'Istituto Sale-



#nessunoescluso
CASA PER MOLTI, MADRE PER TUTTI

siano di Estoril, tornando ogni sera nella poverissima casa con la mamma.

Fernando scoprì così un nuovo mondo, poteva correre e giocare al calcio, sua grande passione nel vasto cortile dell'Istituto senza essere rimproverato continuamente; ma con i Salesiani questo bambino di otto anni, conobbe anche la gioia della preghiera e la devozione alla Madonna e a sera quando tornava dalla mamma pregava con lei prima di addormentarsi.

Purtroppo la madre, resa dura dalla vita stentata, da anni non frequentava più la chiesa e quando Fernando la domenica l'invitava ad andare a Messa con lui, trovava sempre una scusa per non andarci. terminate le scuole elementari, passò alla scuola professionale, sempre dei Salesiani a Lisbona. Profondeva molto impegno nello studio riuscendo anche bene nel profitto, ma non sempre riusciva a tenere a bada il suo temperamento focoso, scattava ad ogni rimprovero o contrasto con i compagni, riuscendo a stento a trattenersi; sempre incline a buttar fuori tutta la rabbia che aveva in sé; irruente, vivace e ribelle, frequentava fra i compagni alcuni poco raccomandabili.

Con questo quadro era logico che stesse sempre sotto il controllo degli assistenti, ma il direttore dell'Istituto aveva ben compreso la parte nascosta della sua personalità e delle sue qualità e un giorno lo chiamò e gli fece una proposta abbastanza singolare, essere apostolo proprio tra quei compagni più difficili e recalcitranti.

Fernando capì la fiducia del direttore nei suoi riguardi e quindi accettò; formò un gruppetto di quattro amici con carattere difficile e con loro iniziò un lavoro di apostolato, basato prima di tutto sul suo cambiamento interiore; migliorava ogni giorno diventando paziente e docile, acquistando un maggiore equilibrio nel dominare i suoi scatti e la sua passione, il gioco del calcio. Suo modello divenne presto Domenico Savio.

Verso la fine del 1954 iniziò a scrivere un diario, che è rimasto il testimone del suo impegno a migliorare; il 20 febbraio 1955 scriveva: "Primo giorno di Carnevale. Per riparare le offese che Gesù riceve sono andato in cerca di alcuni compagni per pregare insieme. Ho chiesto a Gesù di avere compassione di tutti quelli che lo offendono con divertimenti cattivi"; "Un ragazzo mi ha chiesto la merenda. Mangiavo di gusto. Ma offrii il piccolo sacrificio per la conversione di mia madre".

Nel marzo 1956 le sue preghiere furono esaudite, la mamma decise di confessarsi, fra la gioia di Fernando.

Il 20 aprile 1956 durante una partita di calcio nel cortile, andò a sbattere con violenza con la testa contro una colonna. Fu ricoverato nell'ospedale di Lisbona e lentamente perse l'udito, i medici non capivano cosa poteva essere successo. Si decise di operarlo, nel frattempo un compagno preoccupato gli domandò: "Fernando e se morissi?", rispose "Sono pronto!... Si gioca a calcio anche in Paradiso, no?". Il 26 luglio 1956 entrò in sala operatoria, da dove purtroppo non uscì vivo. Aveva quasi 17 anni.

Un Santo imperfetto

Laurindo Semedo gli rinfaccia che «nel gioco non sapeva contenersi; e se qualcuno lo urtava egli si accendeva e si sfogava con insulti...». Attraverso una schietta autoconfessione aggiunge: «Aveva un difetto che pur io avevo: si irritava tutto quando lo molestavano». Giuseppe Alves rincara la dose: «I difetti principali che ho notato in lui sono: era un poco capriccioso; mancava di attenzione verso qualcuno, col quale è stato parecchio tempo senza rivolgergli la parola; era testardo... Inoltre notai in lui un poco di vanità nel vestire». Anche Giuseppe Raffaele lo colloca al suo livello e non più su: «Mi stizzii con lui al punto di arrivare alle botte. Una volta ce le siamo date di santa ragione. Saranno cinque anni fa». Emanuele Rebelo lo colse in alcune trasgressioni a silenzio sia durante lo studio che nel lavoro. Amandio Vieira gliene rinfaccia una più grossa: «L'ho colto varie volte a rispondere al suo maestro in laboratorio, quando questi in qualche modo lo stuzzicava!». Antonio Rodriguez depone: «I difetti che ebbi occasione di vedere in lui furono le frequenti manifestazioni di irascibilità e, forse, tempo addietro, un tantino di vanità».

Lettera a Maria

«Mamma buona, Perdonami se oso scriverti; ma il motivo è questo: che io termino oggi il mese a Te consacrato. Non posso tacere. La mia coscienza mi ripete: "Scrivi, scrivi, scrivi!" E allora, io scrivo. Ho molte cose da chiederti, perciò dico subito che quando le mie preghiere giungeranno a Te io vorrei che fossero ascoltate. Ottienimi Tu quanto Ti chiedo dal Tuo Divin Figlio Gesù, perché oggi è giorno a Te dedicato sotto il titolo di Mediatrix di tutte le grazie. Eccoti le mie domande e perdonami se incomincio da me. La prima grande grazia che voglio chiederti è questa: "Fammi morire prima che io abbia la disgrazia di offendere il Tuo Divin Figlio col peccato mortale". Non mi stancherò di chiederti questo che per me è essenziale. Seconda grazia: «Fa' della mia anima un bianco giglio, più bianco della neve, cresciu-



#nessunoescluso
CASA PER MOLTI, MADRE PER TUTTI

to nel tuo Cuore». Sì, mia buona Mamma, io voglio che la mia anima sia sempre pura, più bianca della neve, mai macchiata dal peccato mortale: cosa che Ti dispiace sommamente e che io, per questo, non voglio commettere. Dammi energie per mantenere sempre i miei propositi, per esservi fedele e praticarli perfettamente. Un'ultima cosa io voglio chiederti, e questa la depongo nelle tue mani e nelle mani del Tuo Divin Figlio Gesù: è la mia vocazione. Risolvi questo caso, mia buona Mamma, poiché Tu sai qual è la miglior maniera con la quale io devo servire a Dio. Mi abbandono nelle tue mani, Mamma buona»

Un ragazzo dal carattere deciso

Un episodio. Fernando si trovava nella pensione come garzone. La mamma, che faceva allora la cuoca nello stesso luogo, fu una sera invitata dal gruppetto delle cameriere ad uscire, per andare al cinema. La donna stanca si schermì. Le colleghe, molto giovani, che non volevano uscire di notte da sole, ne rimasero quasi risentite. Ricorsero all'unico mezzo: —Almeno ci lasci venire Fernando. Anche qui la donna disse un no, molto secco. Fernando che era presente si unì alla proposta delle cameriere. -Ma perché vuoi andare tu? -Perché è giusto che le accompagni qualcuno e non vadano in giro di notte. Il permesso fu ottenuto. Quella sera stessa, prima di coricarsi, Fernando disse alla mamma: -Vedi, te lo dicevo io?! Un gruppo di giovinastri tentarono di avvicinarsi alle cameriere, le quali rimasero assai impacciate. Ma vi ho pensato io... Li ho investiti con le parole che si meritavano e ci hanno lasciati in pace! Fernando era davvero un combattente.

Propositi

Voglio essere soltanto di Gesù. Con l'aiuto della sua divina grazia farò il possibile affinché Satana non possa mai dire di me: costui è mio!

Eccomi a richiamare il mio ideale: voglio farmi santo! Mio Gesù, accogli! Che non mi allontani mai dal tuo cammino.

Voglio far bene i miei esercizi perché in essi devo de-cidere sulla mia vocazione.

Voglio vivere sempre bene; perciò userò i mezzi per evitare il peccato e vincere la tentazione; così sarò tranquillo, senza paura della morte e pronto ad andare da Gesù, quando Egli si de-gnerà chiamarmi.

Voglio sempre fare bene tutte le mie confessioni e non voglio perdere il

tesoro che ho nella mia anima. Gesù, aiutami; dammi forza e coraggio per fare con le dovute condizioni tutte le mie confessioni per essere sempre unito a te, ora e, poi, in paradiso.

Non voglio andare all'inferno! Voglio pensare all'inferno perché esiste e col peccato me lo meriterei. Ma io non voglio peccare perché col peccato offendo il mio Signore.

Voglio camminare per la strada del cielo. Contro il peccato voglio essere come una roccia, come un leone e praticherò i consigli del confessore.

D'ora in poi "voglio prima morire che peccare".

DOMANDE

- Come abbiamo letto, Fernando non è un ragazzo perfetto, ha anche lui i suoi difetti... quali sono i lati del mio carattere su cui posso lavorare per farmi santo?

- Fernando sa prendersi cura della mamma. Si mette anche a disposizione per aiutare i ragazzi più difficili e quelli che tutti evitavano... e io che attenzioni ho per gli altri?

- Domenico Savio diventa il modello di vita per Fernando... quali sono i miei modelli?

- Fernando si prende degli impegni semplici e concreti per camminare... io sono stato fedele ai propositi presi in questi anni? In questi esercizi ne sto maturando alcuni?



#nessunoescluso
CASA PER MOLTI, MADRE PER TUTTI



Kesy Franciszek

Francesco Kesy nacque a Berlino il 13 novembre 1920. La famiglia si trasferì a Poznan per il lavoro del padre. Francesco era aspirante al seminario minore dei Salesiani a Lad. Durante l'occupazione, non potendo continuare gli studi, si impiegò in uno stabilimento industriale. Il tempo libero lo passava all'oratorio, dove, in strettissima amicizia di ideali con gli altri quattro, animava le associazioni e le attività giovanili.

Di lui si ricorda che era sensibile, ma allo stesso tempo allegro, tranquillo, simpatico, ed era sempre disposto ad aiutare gli altri. Quasi ogni giorno riceveva la comunione; la sera recitava il rosario. “A Wronki, poiché ero solo in cella - scrive nei messaggi alla famiglia -, ho avuto tempo per esaminarmi. Ho promesso di vivere diversamente, come ci ha raccomandato don Bosco, vivere per piacere al Signore e alla sua Madre, Maria Santissima. [...] Io prego il buon Dio che tutte queste tribolazioni e dispiaceri tocchino a me e non a voi”.

Edoardo Klinik

nato a Bochum il 21 giugno 1919, timido e tranquillo, diventò più vivace da quando entrò in oratorio. Era uno studente sistematico, responsabile. Si distingueva perché era molto impegnato in ogni campo di attività, e dava l'impressione di essere il più serio e profondo.



Jarogniew Wojciechowski

nato a Poznan il 5 novembre 1922, era un meditativo, tendeva ad approfondire la visione delle cose per capire gli avvenimenti. Era un animatore nel senso migliore del termine. Si distingueva per il buon umore, l'impegno e la testimonianza.



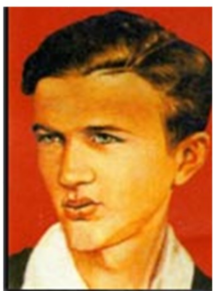
Ceslao Józwiak

nato a Lazynie, il 7 settembre 1919, era di carattere un po' irascibile, ma spontaneo, pieno di energia, padrone di sé, pronto al sacrificio, coerente e positivamente autorevole. Lo si vedeva aspirare alla perfezione cristiana e progredire in essa. Scrive un compagno di carcere: "Era di buon carattere e di buon cuore, aveva l'anima come un cristallo... Mi ha confidato una preoccupazione: non macchiarsi mai di alcuna impurità".



Edoardo Kazmierski

nato a Poznan il 1° ottobre 1919, si caratterizzava per la sobrietà, la prudenza, la bontà. All'oratorio poté sviluppare insolite doti musicali. La vita religiosa respirata in famiglia e dai Salesiani lo portò presto alla maturità cristiana. Durante la prigionia dimostrò un grande amore verso i compagni anche più anziani. Fu libero da qualsiasi sentimento di odio verso i persecutori.



Il Loro Martirio

Questi giovani, sia dopo la scuola sia dopo il lavoro, passavano il loro tempo libero nell'oratorio salesiano, dove partecipavano attivamente alle diverse attività. La vita culturale che si svolgeva in quel luogo era una lezione di vita che formava i caratteri, sviluppava la sensibilità e il senso del buon umore. Il sorriso s'intrecciava con la preghiera, il gioco con la riflessione, e su tutto vegliava dal cielo San Giovanni Bosco. Le anime di questi giovani erano formate anche dal contatto personale con Dio. In quest'atmosfera crescevano, formando la loro fede e la loro personalità.

Durante la guerra la casa salesiana in Via Wroniecka fu occupata da parecchie decine di soldati tedeschi, i quali avevano trasformato l'intero edificio e la chiesa in magazzino militare. Tuttavia i giovani continuavano a riunirsi nei giardini fuori città. Si affacciava alla loro mente sempre più frequentemente anche il pensiero di aderire al movimento di resistenza, inserendosi in una delle numerose organizzazioni segrete che allora si stavano formando in Poznan´



#nessunoescluso
CASA PER MOLTI, MADRE PER TUTTI

Edward Klinik fu arrestato prima dei suoi compagni, il 21 settembre 1940. Fu preso direttamente al lavoro, senza poter salutare nessuno. Scrisse alla madre, con un pezzo di matita, nel diario della prigione: “Di me puoi stare tranquilla, perché vado alla battaglia della vita con la fede forte. So che Colei alla cui protezione mi sono affidato, diventando un suo Cavaliere, vigila su di me e non mi abbandonerà mai”.

Intanto fu stabilita la data del processo: il 1° agosto 1942, alle ore 9,00, davanti al tribunale straordinario di Poznań. La sentenza di condanna colpì i nostri giovani come un fulmine a cielo sereno: per tutti e cinque “pena di morte!”.

I giovani oratoriani trascorsero i loro ultimi 24 giorni insieme nella cella di morte numero 3 del Palazzo di Giustizia di Dresda. Non vivono nella disperazione, ma si preparano all’ora della morte con i sacramenti della Riconciliazione e della Comunione eucaristica. Comprendiamo la loro grandezza d’animo leggendo i brani delle ultime lettere che scrivono ai familiari. Parole semplici, piene d’amore, che diventano un vero trattato della loro eroicità.

“Amatissima e carissima Ludosława – così tranquillizza la sorella Jargniew Wojciechowski (la mamma era morta durante il secondo anno della sua prigionia) – stai sicura che tu non sei sola su questa terra. Io e la mamma saremo sempre accanto a te. Chiedo a te una cosa: affida i sentimenti di ogni momento della tua vita solo a Gesù e a Maria, perché con essi troverai la calma [...]. Pensa che felicità: parto da questo mondo unito a Gesù nella santa Comunione. In questa mia ultima Comunione penso a te e la offro per la tua intenzione e per la mia, con la speranza che tutta la nostra famiglia, senza eccezione, sarà molto felice lassù [...]. Ci vado ormai, e ti aspetto là in cielo con la carissima mamma”.

Le sentenze furono eseguite il 24 agosto 1942; ne diedero notizia i manifesti apparsi il giorno successivo sui muri di Poznań. Condannati senza regolare processo, senza possibilità di difesa, e comunque per cause tali da non giustificare la pena di morte, diedero un esempio eroico di fede e di vita cristiana.

DOMANDE

- Come trascorro il mio tempo libero?

- Quali sono le cose più importanti nelle vite di queste cinque persone?

- Leggendo le vite di questi giovani, scrivi tre propositi che possono aiutarti a vivere meglio.

1) _____

2) _____

3) _____



DALLA TESTIMONIANZA DEI NOVIZI...



CASA PER MOLTI, MADRE PER TUTTI
#nessunoescluso



*Per te di Seconda: ti aspettiamo
ai Savio e agli esercizi spirituali
il prossimo anno!*

UNO SOLO È IL MIO DESIDERIO, QUELLO DI VEDERVI

Felici

NEL tempo E NELL'eternità

- DON BOSCO

*Per te di Terza: ci vediamo
ai GR ADO in autunno!*